

La Foglia del Chianiello



Anno XIV n. 172 NOVEMBRE 2013
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS - Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



IL CERRETO: PATRIMONIO DELL'UMANITA'

Nel 2004 celebriamo con la Settimana della Montagna, anche l'anno internazionale delle Montagne indetto dall'UNESCO, tra le tante manifestazioni ricordo l'incontro con il Sindaco pro-tempore di Ravello, Secondo Amalfitano. Lo invitammo, anche perché ritenevamo che la cima del Cerreto facesse parte del territorio di quel Comune, come del resto ci confermò.

Invece, da pochi giorni ho verificato, accertato e oserei dire anche santificato che non è così: la sacra cima del Cerreto non fa parte di Ravello. Vediamo perché! Dall'Annuario dei Comuni d'Italia risulta che la massima elevazione del territorio di Ravello è di 1258 mt e precisamente dove s'incrocia il sentiero n. 300 con il sentiero del Colle Frisco e quindi la vetta del Cerreto (1316 mt) non fa parte di Ravello. Appurato questo, a chi appartiene la cima? Sempre dall'Annuario il territorio del Comune di Corbara arriva a 1300 mt, dove finisce la pietraia che sale dall'Albero della Salute e inizia la spianata che porta alla cima, quindi nemmeno Corbara può avere diritto sulla cima. Scala arriva ai 1255 mt del Monte Candelitto, dirimpettaio a sud del Cerreto, Angri finisce a 875 metri, rimangono Tramonti e Lettere.

E succede che sia Tramonti che Lettere hanno come punto più elevato del loro territorio 1316 metri, l'altitudine accertata del Monte Cerreto. Quindi la cima è in comune, non solo, ma per il Cerreto passa pure il confine tra le province di Napoli e di Salerno. La capanna di Ocalan ricadeva nel comune di Lettere e quindi, a proposito, se si vogliono chiedere le autorizzazioni per costruire la nuova capanna sullo stesso sito della 'Reggia di Ocalan' bisogna rivolgersi per competenza agli uffici della cittadina di S. Anna. Ma ancora non basta, vi informo di un'altra chicca che riguarda la Montagna delle nostre avventure e della nostra storia: il Cerreto fa parte del patrimonio dell'UNESCO.

Infatti, nel 1997 il territorio della costiera amalfitana, da Vietri a Positano, con Tramonti, fu inserito tra i siti mondiali riconosciuti come patrimonio di cultura e di paesaggio dell'intera umanità.

La Costiera Amalfitana è stata inserita tra i "Paesaggi Culturali" che l'UNESCO considera "Patrimonio dell'Umanità" perché rappresenta "uno straordinario esempio di paesaggio mediterraneo con eccezionali valori culturali e naturali derivanti dalla sua difficile topografia e dal processo storico di adattamento compatibile operato dalla comunità, esempio brillante di uso intelligente delle risorse".

Il valore universale della Costiera deriva quindi non da ciò che era, ma da come l'uomo l'ha "adattata". Il paesaggio che ne è risultato è frutto di trasformazioni continue, sempre finalizzate a conseguire un vantaggio (i contadini che nell'XI secolo hanno realizzato le terrazze lo facevano per ricavare terra coltivabile), ma sempre compatibili e sempre caratterizzate da uno sfruttamento intelligente delle risorse locali.

Questo riconoscimento tutela non solo quello che è stato fatto nel passato, ma rappresenta una garanzia o meglio una difesa anche legale rispetto ai soprusi e agli interventi, spesso ottusi e inutili, dei vari Enti istituzionali. Noi ne sappiamo qualcosa, visto il disastro ambientali e idrogeologico lasciatici dalla realizzazione dello 'stradone antincendi' sui sentieri del Cerreto, voluto dai 'sapienti' della Provincia.

Comunque, la Natura e la Montagna si riprenderanno il sentiero e noi daremo una mano.

Intanto, continuiamo ad andare sulla cima del Cerreto, sapendo che a custodirlo non sono solo i Moscardini e gli uomini di buona volontà, ma l'Umanità tutta.

LAMPEDUSA

Isola nel Canale di Sicilia, terra aspra, ventosa e arida, ci arrivai la prima volta nell'agosto del 1986, incuriosito soprattutto dopo il lancio dei missili Scud nell'aprile di quell'anno ad opera della Libia per ritorsione contro i bombardamenti americani che avevano come obiettivo la morte di Gheddafi. I missili, in verità non erano contro l'Italia ma volevano colpire la base statunitense Loran, installata nell'isola.

Fu anche la prima volta che gli Italiani seppero dell'esistenza di questo avamposto di terra italiana. Fino ad allora per tanti Lampedusa ricordava l'autore del libro 'il Gattopardo' e il film con Claudia Cardinale e Burt Lancaster. Poi nell'ultimo decennio Lampedusa è diventata il sogno di migliaia e migliaia di uomini derelitti e in fuga dai loro paesi. Da Lampedusa si entra in Europa e si cambia la vita. Non più fame, né guerra, ma pace e lavoro, soprattutto si riacquista la dignità di uomini.

Un popolo, tanti popoli, in marcia, uomini, donne e bambini, che abbandonano famiglie, paesi, cultura e storia e molti scompaiono nel deserto o inghiottiti dal mare.

C'è un monumento vicino al porto, un arco di pietra gialla, lo chiamano 'La Porta di Lampedusa-Porta d'Europa', dedicato agli emigranti morti e dispersi in mare, senza nomi da ricordare perché sono tanti e non c'è spazio.

Come non c'è spazio nei nostri cuori.

Si! Versiamo anche una lacrima davanti ai corpi dei bambini recuperati al mare, siamo anche pronti a dare tutto, a fare tutto, ma la solidarietà e la pietà durano il tempo di un lampo di luce, come per i fuochi d'artificio, poi viene il buio e verso il buio siamo incamminati.

8 Maggio 1208

La sera del 7 maggio dell'anno 1208, dal borgo di Ardinghi, una moltitudine di gente si mise in cammino. Erano uomini, donne e bambini, a guidarli l'abate di San Benedetto, Padre Cuosimo III. Andavano ad Amalfi, dove il giorno dopo l'urna con i resti dell'Apostolo Andrea sarebbe stata traslata dalla chiesa di S. Giovanni Battista di Conca dei Marini nella cripta della cattedrale di Amalfi.

Era tempo della IV Crociata e al seguito dei 'difensori della fede', in rappresentanza del papa Innocenzo III che nell'agosto del 1198 con un'enciclica aveva promossa la crociata, c'era il cardinale Pietro Capuano di Amalfi.

I crociati, invece che a Gerusalemme, arrivarono a Costantinopoli, e qui per interessi politici si fermarono dandosi al saccheggio e alla distruzione della città. Costantinopoli era sede del Patriarca della Chiesa Ortodossa dopo lo scisma d'Oriente del 1054, e nelle sue chiese c'erano importanti reliquie, tra cui i resti dell'apostolo Andrea. Il cardinale Capuano, informato della cosa, trovò il mezzo opportuno, destramente e di soppiatto (come scrive Matteo Camera), per impossessarsi delle sacre reliquie per farne dono alla sua città, Amalfi. Le tenne segrete, informando della cosa al suo ritorno a Roma lo zio Matteo Capuano, allora arcivescovo d'Amalfi, che immediatamente diede ordine di sistemare la cripta della Cattedrale in modo da accogliere degnamente le sacre spoglie. Intanto che i lavori procedevano l'urna fu in gran segreto trasferita da Gaeta a Conca dei Marini, dove fu tenuta per circa due anni. La traslazione fu fissata per l'8 di maggio del 1208 e la più bella galera amalfitana fu addobbata a festa per il trasporto.

I pellegrini di Anagni si mossero quella sera e presero per S. Egidio, dove vicino alla fontana di San Nicola iniziarono a salire per il sentiero che portava al Passo di Chiunzi, tra i castagni e le bianche falesie del Montalbino. Poco dopo la mezzanotte giunsero al valico e qui

scesero a Gete dove si fermarono a pregare nella chiesa di San Michele sulla tomba di Gioannino Meccia ivi sepolto dopo l'eroica morte nella difesa del Castello di Montalto contro gli assalti dei Normanni. Era il 28 di luglio del 1039 e quello fu l'ultimo giorno di libertà e indipendenza del glorioso ducato d'Amalfi. La salma di Gioannino fu trasportata nella chiesa del convento di San Michele per volere del popolo e dell'abate Cuosimo I, che era compaesano e amico di famiglia di Gioannino. I fedeli di Ardinghi alle prime luci dell'alba erano sulla spiaggia di Maiori, e da qui si mossero con i fedeli di quel luogo, poi si aggiunsero quelli di Minori e si fece moltitudine di popolo. Cantando inni sacri entrarono in "Amalfi tutta addobbata a festa di magnifici drappi e l'aria olezzava per i profumi d'aromi e fiori. Assai commovente fu il vedere la sacra salma trasportata con l'argentea cassa, sugli omeri ed a piè scalzi dal cardinale, dall'arcivescovo, e dai vescovi provinciali, preceduta dagli abati, monaci, presbiteri, distinti personaggi e da immensa calca di popolo che con ceri accesi precedevano e seguivano il corteo. In sì religioso apparato fu trasportato in chiesa quel sacro pegno dove il cardinale aprì la tomba d'argento fra le grida e divoti plausi, e fatta pubblica mostra della testa e delle sacrate ossa, onorificamente la depositò nel luogo apparecchiato. La città rimase per otto giorni fra vigilie ed orazioni, mentre gran concorso di gente accorreva in folla da tutti i luoghi convicini per visitare quell'inesausto fonte di grazia e protezioni." Così Matteo Camera scriveva, nel 1836, nel libro 'Istoria delle città e della costiera d'Amalfi'.

I nostri concittadini di allora, ricevuta la benedizione e baciata l'urna del Santo Apostolo, Andrea, fratello di Pietro, tornarono giulivi per la stessa strada nel borgo longobardo di Ardinghi.

Sentieri di Novembre

- Domenica 3:** Alla Madonna della Pace
- Domenica 10:** Le castagne di Ravello, se ci sono
- Domenica 17:** Chianiello, ore 13, Festa del Novello
- Domenica 24:** Montevergine-San Gerardo- Prenotazioni in sede
- Domenica 31:** Casa Rossa, sentiero e segnali del n. 324 a

**Fino al 21.12 prenotazioni per il viaggio in Ungheria e Croazia
dal 22 al 31 agosto 2014**

Disponibile il programma per Santiago 2014

RICORDI di OTTOBRE



La Vendemmia a 'La Pedrera'



La messa alla Grotta di S. Maria



Punto d'arrivo del sentiero 340 b



Il Cerreto: Patrimonio dell'UNESCO



Anacapri-Eremo di S. Maria di Cetrella